

GIORGIO BEJOR

La Ceramica di Gortina (Creta): stato dell'arte e prospettive di ricerca

(Milano, 17 giugno 2009)

Un'introduzione

Dal 2002 anche la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Milano collabora con varie altre università e sotto l'egida della Scuola Archeologica Italiana di Atene al più antico degli scavi organizzati dall'Italia all'estero, lo scavo della capitale ellenistico-romana di Creta, Gortina.

Cominciato dallo Halbherr nel 1884, si è trovato nel corso di tanti decenni a dover affrontare complessi problemi, riguardanti tra l'altro non solo scavo e restauro delle strutture antiche, estese su oltre 400 ettari, ma anche le varie classi di materiale che andavano continuamente emergendo. Così, da tempo, ciascuna missione si è occupata anche della catalogazione, del restauro e dell'edizione delle grandi quantità e varietà di materiale ceramico, ricordate, come si vedrà, nei singoli contributi; e i magazzini e i laboratori della missione ad Aghii Deka sono stati sempre anche il luogo ideale per scambi di notizie, di informazioni, di suggerimenti, di spunti metodologici tra studiosi dei vari atenei.

Così, nel 2009, in occasione del centenario della Scuola Archeologica Italiana di Atene, a tutti i gruppi di ricerca impegnati a Gortina è parso opportuno fissare una giornata, da dedicare specificatamente a fare un comune punto della situazione degli studi sulla ceramica rinvenuta nella città, dopo tanti decenni di ricerche e di edizioni: un momento di incontro e di discussione per quanti si sono dedicati e si stanno dedicando all'analisi, alla comprensione e allo studio della documentazione materiale proveniente dai diversi settori di scavo. Abbiamo così tutti deciso di fare questa giornata di studi, che si è tenuta a Milano, nella Sala Napoleonica dell'Università, il 17 giugno 2009, con il titolo, che ci è parso indicativo, di *La Ceramica di Gortina: stato dell'arte e prospettive di ricerca*.

Qui se ne riportano gli *abstracts*: questo ci è parso il modo migliore anche per sottolineare la volontà di uno sforzo veramente comune, pur nella particolarità di ogni singolo intervento. Ma va ricordato come parimenti fondamentali siano apparsi anche i contributi di J. Bonetto e dei suoi collaboratori dell'Università di Padova, nonché di E. Santaniello, del gruppo dell'Università di Palermo guidato da N. Allegro, attivamente partecipi all'incontro e alla discussione, anche se i loro contributi non sono qui riportati e appariranno in seguito.

Colgo qui l'occasione per ringraziare l'instancabile ed affettuoso promotore di queste ricerche, il Direttore della Scuola Archeologica Italiana ad Atene, Emanuele Greco; e i colleghi ed amici delle università di Bologna, Milano, Macerata, Padova, Palermo, Roma, Siena, Venezia, che non solo hanno portato i dati emersi dalle loro esperienze, ma hanno anche consentito di porre a confronto i diversi approcci di ricerca, le diverse problematiche, le ricostruzioni etno-antropologiche, legate all'archeologia della produzione e relative soprattutto, ma non solo, a Gortina romana e protobizantina, fasi nelle quali la città fu ancora un centro di primaria importanza anche per quello che concerne i diversi aspetti della cultura materiale. Proprio i tanti spunti emersi, sugli aspetti socio-economici di una città che fu per più di 10 secoli una delle più importanti città mediterranee, sui suoi rapporti con le altre regioni e sulle sue produzioni, ma anche sugli aspetti di ordine metodologico dei vari interventi, ci hanno spinto a raccogliere gli atti di quest'incontro e a farne un'edizione nei tempi più brevi. Di questo vanno ringraziati ancora una volta tutti i partecipanti, che hanno fatto pervenire i loro testi con grande celerità, ma anche e soprattutto Elisa Panero, alla quale sostanzialmente si deve la concretizzazione di questa comune idea, con tutta l'organizzazione del convegno e la raccolta dei testi, oltre al coordinamento di tutte le attività della nostra Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Milano che gravitano attorno a questo materiale.

Dall'altra parte, ci sembra che il fatto di potere riunire a confronto i vari centri di ricerca su un terreno comune, come è quello della ceramica, anche riguardo alla ceramica tardo-romana e protobizantina, campo di studio ancora in evoluzione e recante ancora numerose zone d'ombra, comparando e riflettendo sui diversi e diversificabili approcci alla materia, crei per tutti noi un'occasione importante. Con l'auspicio che questo primo incontro delle diverse missioni costituisca l'inizio di una serie di "appuntamenti" che contribuiscano sempre più alla ricerca archeologica italiana a Gortina.

Giorgio Bejor

giorgio.bejor@unimi.it

La Ceramica di Gortina (Creta): stato dell'arte e prospettive di ricerca

Atti del Convegno (Milano, 17 giugno 2009)

Indice

Il contributo dell'Università degli Studi di Milano negli scavi di Gortina: il materiale ceramico proveniente dalle Terme a Sud del Pretorio (E. Panero, Università di Milano)

Il contributo propone un'analisi dei problemi relativi alle principali produzioni ceramiche locali di Gortina (attestazione, luoghi di produzione e circolazione nel centro cretese) partendo dalla documentazione materiale dello scavo delle Terme a Sud del Pretorio rinvenuta nel corso delle campagne 2003-2009 dell'Università degli Studi di Milano (Direttore: Prof. G. Bejor). Muovendo la ricerca da una prima classificazione della documentazione disponibile, si pongono le basi per l'analisi di alcune problematiche relative a produzione, utilizzo e circolazione dei prodotti ceramici e al rapporto tra manufatto ceramico e vita quotidiana, con particolare riguardo per le produzioni di ceramica fine e, specificatamente, della locale Sovradipinta bizantina e della Sigillata color crema.

This text proposes an analysis of the problems relevant to the main productions of Gortinian local pottery (certificates, production and circulation in the Cretan center sites) starting from the pottery of the excavation in the *Thermae* to the south of Pretorio discovered during the 2003-2009 missions by the Milan University (Director: Prof. G. Bejor). Starting the research from a first classification of the available documents, the basis for the analysis of some problems relevant to production, use and circulation of the pottery and to the relationship between handmade pottery and daily life are created. The above with a particular care for the production of fine pottery and, particularly, of the local over-painted Byzantine and Demetrian ware.

Il contributo dell'Università degli Studi di Milano negli scavi di Gortina: la ceramica sovrادipinta bizantina proveniente dalle Terme a Sud del Pretorio (A. Rizzotto, Università di Milano)

Lo studio dei 553 frammenti di ceramica sovra-dipinta bizantina provenienti dallo scavo delle Terme a Sud del Pretorio di Gortina permette alcune interessanti considerazioni. Tale ceramica viene prodotta nella città di Gortina durante il VII e l'VIII secolo. L'analisi dei frammenti ed, in particolare, della loro decorazione ha permesso di riconoscere alcune forme già note dagli studi precedenti e di mettere in evidenza una netta prevalenza di forme chiuse rispetto a quelle aperte. In base ai confronti effettuati, oltre alle forme già conosciute vengono indicate alcune nuove tipologie morfologiche e viene messo in evidenza un apparato decorativo piuttosto ampio ed accurato nel quale si osserva anche la presenza di simboli cristiani.

The study of the 533 over-painted byzantine pottery fragments coming from the excavation in the *Thermae* located South of Gortyn Pretorio lead to some interesting issues. This kind of ceramic is produced in the city of Gortyn during the VII and VIII century. The analysis of the fragments, and in particular their decoration, let recognize some well-known shapes and point out the numerical superiority of the close-shapes over the open-shapes of ceramic class. On the ground of these comparisons, new shapes are displayed besides the well-known ones, and many accurate decorations are visible together with Christian symbols as well.

Le Terme a sud del Pretorio di Gortina. Produzione e circolazione dei contenitori da trasporto (I. De Aloe, Università di Milano)

La posizione centrale nell'Egeo ed i pochi giorni di navigazione dall'Africa e dall'Egitto, come dalla Siria e Palestina, hanno reso la città di Gortina, e Creta stessa, un punto nevralgico all'interno delle rotte commerciali di

collegamento e distribuzione di beni tra le sponde del Mediterraneo. Lo studio delle anfore rinvenute nelle campagne di scavo 2003-2006 presso le Terme a sud del Pretorio, ed il necessario confronto con le grandi quantità di materiali provenienti soprattutto dai contesti del Pretorio confermano questa intricata rete commerciale. Già tra Ellenismo e prima età imperiale romana, Gortina svolse una funzione di mercato di raccolta e probabilmente di smistamento delle merci provenienti dall'Occidente e dall'Egeo, assumendo poi nella piena età imperiale, un ruolo sempre più attivo nella produzione delle stesse. La mutata situazione socio-economica dell'età tardo romana - bizantina, nonché la fondazione di una nuova capitale, Costantinopoli, portò Creta e Gortina ad avere scambi commerciali e collegamenti intensi soprattutto con le aree orientali del Mediterraneo privilegiando l'importazione di prodotti dall'esterno.

The position of Crete in the middle of the Aegean sea, not far from Africa and Egypt, as from Syria and Palestine, made the city of Gortyn a focal point within the trade routes in the Eastern Mediterranean. The study of amphorae from the 2003-2006 excavations at the "Terme a sud del Pretorio", and the necessary comparison with the large amount of material from the "Pretorio" contexts, confirm this trade network. During the hellenistic and the early roman period, Gortyn performed the role of goods storage and distribution from the West coasts to the Aegean sea, but in the mid roman imperial age played a more active role in producing and exporting goods and amphorae. In the late roman - byzantine period, in consequence of the socio-economic changes and the rising of a new capital, Constantinople, Gortyn expanded trade routes to the eastern mediterranean coasts, favouring the outside importations of goods.

Uomini e "cocci": i contesti ceramologici del Quartiere Bizantino del Pythion in una prospettiva antropologica (E. Zanini, Università di Siena)

Lo scavo nel cosiddetto Quartiere Bizantino del Pythion di Gortina (Creta) ha riportato alla luce una serie di contesti ceramologici che meritano di essere indagati non solo in funzione della datazione o dello studio dei processi economici di produzione e distribuzione della ceramica, ma anche e soprattutto in una prospettiva antropologica, quali indicatori di comportamenti umani complessi in quel particolare contesto spazio-temporale. Da questo punto di vista, i frammenti ceramici possono infatti offrire informazioni importanti sui modi della vita urbana nel quartiere, sul sistema di smaltimento dei rifiuti e sul verificarsi di eventi traumatici che determinarono la trasformazione del tessuto urbano in età tardoantica e protobizantina.

The excavation in the so called Byzantine District near the Pythion shrine at Gortyn (Crete) brought to light a number of ceramic assemblages that deserve to be investigated not only to get a date or to study the economic processes of production and distribution of pottery. They can be investigated under an anthropological perspective too, as indicators of complex human behavior in that particular context of space/time. From this point of view, the potsherds can provide relevant informations about the ways of urban life in the district, the disposal of solid urban refuses and the natural catastrophes as element of transformation of urban fabric in Late Antique and Early Byzantine age.

Il progetto Siria: una proposta di archiviazione, ricerca e presentazione dati per Gortina e Mitropolis (I. Baldini - P. Baldassarri, Università di Bologna)

Il Progetto SIRIA, sviluppato nell'ambito di un progetto strategico del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, è un sistema centralizzato per la gestione, la ricerca e la presentazione della documentazione archeologica. Il sistema è in grado di gestire, all'interno di un database relazionale, le classi di informazioni principali generate dalla ricerca archeologica: dati alfanumerici-tabulari, dati spaziali, immagini e in generale tutti i tipi di file che necessitano di essere archiviati. L'architettura del database, organizzata in un modo flessibile, consente agli utenti di utilizzare, in una struttura comune, gruppi specifici di informazioni (plug-in). L'obiettivo è andare incontro alle istanze dei singoli studiosi permettendo loro di organizzare liberamente i propri dati; inoltre, consentire l'integrazione dei dati e un allargamento della scala di riferimento dei singoli progetti. Il

Progetto SIRIA aderisce alla filosofia e agli scopi del movimento *open source*: il codice è rilasciato sotto la licenza libera software GPLv3.

The SIRIA Project, developed as part of a strategic project led by the Department of Archeology of the University of Bologna, is a centralized system for management, research and presentation of the archaeological record. The system is capable of managing within a relational database the main information classes generated by archaeological research: alphanumeric-tabular data, spatial data and images (and generally all kinds of files that needed to be stored). The database's architecture, developed in a flexible way, allows users to set, on a common structure, specific information groups (plug-ins). The goal is to ensure the coexistence of single individual's needs to freely organize their data in a functional manner to their researches and the disciplinary exigency to integrate data and perform analysis at scales greater than those of individual projects. The SIRIA Project joins the philosophy and the aims of the open source movement: the code is released under the GPLv3 free software license.

La ceramica d'uso comune a Gortina tra passato e futuro. Acquisizioni e nuove prospettive
(M. Albertocchi, Università di Venezia)

L'intento del presente contributo è duplice: da un lato proporre una rapida panoramica dello *status quaestionis* nello studio della ceramica d'uso comune di Gortina in particolare in età romana e tardoromana, per porre l'accento su quanto è stato fatto, secondariamente, soprattutto, analizzare le nuove ricerche e prospettive su questo oggetto. I dati raccolti per la pubblicazione a seguito degli scavi a Gortina hanno permesso di gettar luce sulla produzione ceramica nelle fasi summenzionate, per lungo tempo dimenticate dalla letteratura archeologica. Ma è certamente con lo studio della ceramica proveniente dai recenti scavi archeologici eseguiti nelle diverse aree della città romana che noi possiamo affinare (insieme con analisi di archaeometriche, finora non ancora effettuate) la conoscenza della ceramica di Gortina nelle fasi diverse della sua lunga storia.

Aim of the paper is twofold: first of all to draw a picture on the *status quaestionis* regarding the study of the plain ware at Gortyn, particularly for Roman and Late Roman periods, and secondly to outline some new research perspectives on this subject. The data collected thanks to the publications of the material brought to light in the recent excavations carried out in Gortyn allowed us to gain a clear image of the pottery production during these phases, for so long neglected in the archaeological literature. But it's surely with the study of the huge amount of pottery discovered in the archaeological investigations now carried out in different areas of the Roman settlement that we can improve (together with archaeometrical analyses, up to now not existing) the knowledge of the Gortynian plain ware in the different phases of its long history.

Gortina, Pretorio. Definizione dei contesti e della cronologia. La ceramica fine: problemi e tipologie di approccio (E. Lippolis, Università di Roma La Sapienza)

Le ricerche condotte nell'area del Tempio ellenistico dall'Università di Roma "La Sapienza", in collaborazione con l'Università di Bologna ed il Politecnico di Bari (campagne di scavo 2003-2008), hanno permesso di approfondire gli aspetti funzionali e storico-urbanistici del tessuto cittadino di Gortina. Nel comparto interessato, contiguo ad uno dei poli sacri più importanti della città, quello di Apollo Pythios, prevale l'edificazione pubblica, con un carattere monumentale che viene progressivamente trasformato da cambiamenti di destinazioni e di funzioni. Le aree di scavo hanno restituito una sequenza stratigrafica di particolare complessità, in cui le fasi meglio attestate sono quelle iniziali (fine II secolo a.C. - inizi del I secolo a.C.), e poi soprattutto quelle comprese tra IV e VIII secolo d.C. Lo studio dei materiali rinvenuti apporta nuovi dati quantitativi a quanto emerso nelle indagini precedenti nell'area del Pretorio e negli scavi Colini, confermando la circolazione abbondante di alcune classi di ceramica fine (LRC, TSA); l'analisi, inoltre, fa emergere ulteriori spunti di ricerca sui centri di produzione di altre classi ceramiche (contenitori anforari; ceramica fine tarda) e sui contatti commerciali dell'isola soprattutto tra il periodo tardoantico e l'età di Eraclio.

The researches conducted in the area of the Hellenistic temple by the University of Rome "La Sapienza", in collaboration with the University of Bologna as well as with the Politecnico of Bari (archaeological campaigns 2003-2008), have made possible a deeper investigation of the functional, historical and urban aspects of the urban pattern of Gortyna. In the mentioned sector, close to one of the most important sacred areas in this town (the sanctuary of Apollon Pythios), public buildings play a central role and they are object of progressive architectural modifications in connection with their functional evolution. The sondages have revealed a very articulated stratigraphical succession; the best attested phases are the earliest ones (end of the II-beginning of the I century B.C.) and overall the period between the IV and the VIII century A.D. The analysis of the ceramic adds new quantitative data to the results of former investigations carried out in the area of the Praetorium and in the "Colini sondages", confirming a large presence of some productions (LRC, African red slip ware); moreover the study offers new research axes about the centres of production of some different pottery (amphoras, late red slip ware) and about the commercial contacts of the island overall between Late Ancient times and the age of Heraclios.

Lo scavo delle Case bizantine e dell' Edificio Sud: risultati preliminari dallo studio della ceramica
(G.M. Fabrini - R. Perna, Università di Macerata).

Fin dal 1983 le ricerche archeologiche dell'Università di Macerata a Gortina di Creta si sono concentrate con particolare attenzione nell'indagine sia del Quartiere bizantino (le cosiddette Case Bizantine), ad Ovest del Pretorio, sia della Strada Ovest, sulla quale lo stesso Pretorio ed il Quartiere si affacciano. Il principale obiettivo delle ricerche in corso riguarda lo scavo del cosiddetto Edificio Sud nell'area sud-orientale del quartiere, che ha oggi consentito di pervenire alla redazione della planimetria particolareggiata e alla definizione delle principali fasi cronologiche del monumento (dalla fondazione negli ultimi decenni del IV secolo alla sua distruzione finale con il terremoto del 670), mentre sono tuttora oggetto di indagine la sua funzione (evidentemente pubblica) ed i suoi rapporti sia con la grande Strada Ovest, sia con la realtà urbanistica in cui era inserito nel tempo. Un ulteriore obiettivo degli studi in corso è rappresentato anche dall'edizione completa degli scavi condotti nel periodo 1983-1991 in un' area carattere prevalentemente abitativo ed artigianale, che ha portato notevoli contributi in relazione sia all'analisi dei modelli insediativi diffusi a Creta tra V e VIII secolo d.C., sia allo studio dell'*instrumentium domesticum* nelle medesime fasi cronologiche.

Since 1983 up to today the archaeological researches of Macerata University at Gortyn (Crete) have been concentrated with special attention on investigations of Byzantine Quartier (so-called Byzantine Houses), westward from Pretorio and West Road, which the same Pretorio and the Quartier faces. The current finalities of research activities concerned the so-called Sud Building in the south-oriental area of Quartier which, till now, has hallowed to attain a punctual and detailed planimetry and a definition of main chronological phases of the monument (from his foundation at the last decades of IV century A.D., to his final destruction with the 670 earthquake), while are still themes of investigations his function (clearly of public destination) and his connection either with the wide West Road, or with the surrounding urbanistic complex. A goal of ongoing studies is represented also by final edition of excavations, of years 1983-1991, in the inhabited area with craftsmen houses and shops, which has produced remarkable contributions either about analysis of the Crete urban installation models between V- VIII centuries A.D. Particular interest was placed on the study, here showed, of ceramic materials regarding the same chronological phases.